

**Interpellanza: mancata convocazione  
della Commissione e futuro delle Circoscrizioni**

BRAGAGLIO: La ringrazio ma, oltre al rilievo critico, mi permetto, seppure non polemicamente, di fargliene un altro perché, come lei sa, sono stato sospeso dal gruppo e diciamo... Prego? Lo ricorderò al consigliere Agnellini, va bene. Ma non facendo parte neppure del Gruppo Misto mi trovo nell'imbarazzante situazione di ricordarglielo apertamente. ....(interruzioni) Grazie Agnellini, ho sempre riconosciuto la sua signorilità ma però mi dispiace, c'è una leggera differenza politica e .....(interruzioni) Eh sì, anche se almeno l'aspirazione alla perfezione, se non in questo mondo nel prossimo, lei ce l'ha e invece a me non appartiene neppure quella. Sulla questione dell'interpellanza. Noi abbiamo sollevato insieme ad altri Consiglieri, Cosentini e Albini, il tema della mancata partecipazione, della mancata convocazione, mi correggo, della Commissione per quasi sette mesi, dal 22 di giugno all'11 di gennaio. Si è già avuto modo di affrontare questo problema e a me è sembrato, insieme agli altri Consiglieri, che fosse una cosa rimarchevole e molto negativa. Stante il fatto che il Regolamento del Consiglio stabilisce una convocazione in media per ogni mese per le Commissioni. Quindi il senso di una latitanza e di una mancata capacità del Presidente di far fronte alle proprie responsabilità mi è parso molto evidente. Ho già avuto modo di

esprimere questi concetti in sede di Commissione e non farei che ripeterli.

Colgo quindi l'occasione per affrontare il secondo aspetto della interpellanza, e cioè il tema che riguarda le Circoscrizioni, perché la mancata convocazione della Commissione presta il fianco anche alla critica di un mancato interesse nei confronti del lavoro delle Circoscrizioni. Infatti se la Commissione di riferimento non si convoca, è del tutto evidente il senso implicito della valutazione e della considerazione in cui vengono tenute le Circoscrizioni. Devo dire che è un elemento da rimarcare negativamente non solo per l'attività amministrativa di questo Comune, ma più in generale per le scelte che sono state fatte. È a tutti noto che la Legge Finanziaria, seppure attraverso un arabesco legislativo di difficile decifrazione, arriva comunque a stabilire la soppressione delle Circoscrizioni a far data dal 2010. Successivamente, col decreto "Mille proroghe", vi è lo slittamento di un anno, e con lo slittamento dell'anno poi prende dentro i tre anni di applicazione della norma stessa. Ma il punto fondamentale, che a mio modo di vedere va considerato in maniera critica e che investe direttamente in particolare la Lega e Calderoli il suo Ministro di riferimento nazionale, è l'intenzione manifestata in più occasioni, con possibile ricaduta negativa anche per quanto riguarda la definizione del Codice delle Autonomie Locali, che è in fase ormai nei prossimi mesi conclusiva, è quella, dicevo di prevedere la soppressione delle Circoscrizioni in città che siano al di sotto dei 250 mila abitanti, questo è il numero di riferimento odierno.

Da questo punto di vista quindi a me pare che sia necessario rimarcare in maniera molto critica questa politica centralistica e antiautonomatica della Lega, che peraltro in molte occasioni si è manifestata, compresa quella riguardante il settore di riferimento dello stesso Assessore Rolfi, cioè la Polizia Municipale. Ricordo ai Consiglieri della Lega che tutte le iniziative che la Lega ha promosso in Regione con riferimento alla Polizia Municipale, prevedevano la regionalizzazione del Corpo della Polizia Municipale.

Quindi il senso di una critica profonda nei confronti della logica antiautonomatica della Lega e peraltro - e qui mi rivolgo al Presidente - la necessità di ripensare non solo modestamente i confini di alcune Circoscrizioni, pure necessario, come peraltro era stato già sostenuto dalla Giunta Corsini, ma di affrontare il tema della rimodulazione della partecipazione, considerando la necessità di distinguere tra i livelli di decentramento amministrativo e quelli di carattere partecipativo e quindi immaginando, rilanciando l'esperienza dei Consigli di Quartiere, un rapporto più diretto con i diversi comitati, compresi i comitati ambientalisti che sono presenti in quest'aula oggi. Vedere nelle Circoscrizioni non semplicemente la riproposizione di un mini Consiglio Comunale, ma un livello di valorizzazione del decentramento amministrativo e quindi spostare a livello dei Consigli di Quartiere e dei comitati il momento della partecipazione, assicurando alle Circoscrizioni lo svolgimento di compiti più vicini alla dimensione di governo amministrativo. Ma di questi argomenti il Presidente in questi mesi non ha mai voluto

sentirne parlare, quindi lo faccio apertamente in aula sperando che almeno oggi la sollecitazione rinnovata rappresenti per lui un colpo di sveglia, non in testa, mi raccomando, ma un colpo di sveglia in modo tale che si possa togliere quel torpore che in questi ben sette mesi ha dimostrato di avere.

. . . . .

(Replica all'Assessore)

C.C.12.2.2010

BRAGAGLIO: Devo confessare, Assessore, che se dovessi scegliermi un avvocato me ne girerei alla larga da lei, perché mi ricorda molto quegli avvocati che, essendo a corto di argomenti, a fronte di uno che ne ha combinata, diciamo così, ne ha combinata una grossa delle sue, continua a descriverlo come un buon padre di famiglia, dimenticando l'oggetto specifico per cui si trova in Tribunale. Lei ha detto che il Presidente della Commissione ha convocato la Commissione numerose volte; immagino che il Presidente di Commissione, che in questo caso figura - ma mi permetta, Presidente, un po' di ironia - come un imputato, si impegnerà a convocarne miliardi di riunioni per i prossimi mesi. Ma l'oggetto specifico della valutazione critica è che per questi sette mesi non ha convocato la Commissione. Quante ne abbia fatte prima, e se si sia o no comportato prima come un buon padre di famiglia, mi è del tutto indifferente. Il vero problema è che, a fronte delle sollecitazioni, lui non convoca la Commissione e, nel bel mezzo della discussione sulla questione delle Circoscrizioni il Presidente della Commissione fa un'esternazione il 10 di

ottobre e dice - qui lo dico con minore ironia e con un po' di cattiveria - che finite le ferie convocherà la Commissione. Finite le ferie, ci dice il 10 di ottobre. Uno stakanovista!

Immagino invece che la scelta di non convocare la Commissione sia stata fatta non per disimpegno, ma semplicemente perché alcuni nodi che riguardavano l'applicazione del Regolamento di Polizia era meglio accantonarli, perché se alcuni problemi che riguardavano il futuro delle circoscrizioni nel bel mezzo in cui il Governo di centrodestra le sta liquidando è meglio far finta di nulla, e quindi la scelta di non lavorare è stata una scelta politica consapevole; se non fosse così dovrei pensare il peggio del Presidente della Commissione. Almeno l'Assessore lo poteva difendere per una ragione politica, non semplicemente perché ne ha combinata una delle sue e continua a ripetermi che nel passato è stato un buon padre di famiglia. Il vero problema è che il Presidente per sette mesi non ha convocato la Commissione, quando il Regolamento stabilisce che in media deve essere fatta una volta al mese.

La seconda considerazione che vorrei fare è quella riferita alle Circoscrizioni. Come lei saprà, Assessore, l'unico problema riguardante la modifica dei confini di cui stiamo parlando non sono i ritagli che devono essere apportati per adattare i confini ai collegi elettorali. Il problema è se accettare o no le sollecitazioni interne al centrodestra che intendono dimezzare i confini della Circoscrizione del centro storico. Questo è il nodo politico. E cioè se la Circoscrizione del centro storico debba essere limitata solo nell'ambito delle mura venete, con via

Crocifissa di Rosa che viene aggregata alla Circoscrizione Nord e la zona da Porta Milano che viene aggregata alla Circoscrizione Ovest. Questo elemento divide il centrodestra ed è una ragione per la quale la convocazione non si è avuta. Quindi ragioni politiche. E vorrei dare merito al Presidente, per quanto l'abbia criticato, di non avere convocato la Commissione per una scelta politica. Se non altro rendo merito ad un avversario, perché altrimenti dovrei dire - ma non lo dico - che per sette mesi è stato un lazzarone, cosa non vera. Delle due l'una: o lazzarone o scelta politica per evitare i problemi all'interno del centrodestra. Opto per questa seconda scelta, almeno sta dentro le ragioni della politica e non del suo colpevole disimpegno.

Infine, Presidente, volevo ricordarle che questo grande sbracciarsi della Giunta per difendere le circoscrizioni contro le scelte nazionali io non l'ho visto. Sì, qualche piccola testimonianza estorta da qualche giornalista, niente di più. Ma anche qui se vengo contraddetto e l'Assessore dovesse dimostrarmi che invece con esibizioni muscolari lui si è contrapposto al Ministro Calderoli, per andare contro le scelte di azzeramento delle Circoscrizioni. Ma anche in questo caso mi verrebbe da concludere ancor più amaramente, e cioè ci troviamo di fronte all'ennesima riprova che Brescia conta un bel tubo nelle scelte nazionali. Che abbia il Sindaco deputato dimezzato, che abbia il Presidente della Provincia sottosegretario, parlamentare, il Vice Presidente della Provincia parlamentare ....È la dimostrazione che queste scelte di presenza vostra in Parlamento non rispondono alla necessità di accrescere il peso politico, ma a valutazioni un po'

più modeste e personali. Quindi anche sulle Circoscrizioni vedremo se il peso della partecipazione otterrà lo stesso riflesso di altre iniziative analoghe. Mi auguro di no e noi ci batteremo perché il futuro delle Circoscrizioni non sia liquidata come lo vuol liquidare il Ministro Calderoli e al suo seguito anche l'Assessore di riferimento.